



Cultura & Tempo libero Fracassi diventa Kristóf

Al Piccolo «La trilogia della città di K.»

di **Maurizio Porro** a pagina 17

Studio Melato «La trilogia della città di K.» tratto da Agota Kristóf

Un nero labirinto familiare

La storia di due gemelli affidati alla nonna crudele durante una guerra

Perfettamente in linea con una stagione intitolata «Il corpo delle parole», debutta stasera al Piccolo Teatro «La trilogia della città di K.», opera divisa in tre romanzi («Il grande quaderno», «La prova», «La terza menzogna», Einaudi) composti tra il 1986 e il 1991, della nota scrittrice ungherese naturalizzata svizzera Agota Kristóf, sepolta proprio nella città di K., Köszeg. L'onore, l'orgoglio di questa riduzione nasce dall'amore per il libro, condiviso da Federica Fracassi, che in scena sarà la stessa Kristóf, Chiara Lagani (cura l'adattamento) e Luigi De Angelis (regista), il duo di Fanny & Alexander, tutti innamorati dell'infelice ambiguità di questo tritico.

«Opera mondo», dice il direttore Claudio Longhi, «che

fa dialogare teatro, cinema, video per affondare il bisturi nella terra di mezzo in cui verità e menzogna si confondono nella centralità biografica del tema linguistico, tra lingua perduta ungherese e lingua francese non amata». Magico intrigo in cui ognuno ritaglia la sua opinione, dice Lagani, mentre il regista ha coperto il teatro di enormi video pannelli «lasciando a ogni spettatore il piacere labirintico d'una soggettiva mentale, come nel museo di San Paolo del Brasile, dove tutte le opere sono sospese nel vuoto in un'unica stanza. E anche la scrittrice inizia a lavorare per noi in scena, convocando gli attori, personaggi del suo atlante mentale, compresi i gemelli, mentre nel romanzo svetta il tema dell'incesto e

dell'infanzia abusata». Al centro della favola nera, Lucas e Claus, nomi anagramma forse di un solo ragazzo (lo si sospetta più tardi), presenti e assenti nelle varie età, in video e poi con un attore, sempre col gran sospetto di una menzogna nel corso di una storia che affonda nella tragedia della guerra (invasione russa d'Ungheria nel '56) e l'esilio.

«Un'enciclopedia di temi in cui la ricerca della verità si offre come un enigma che conquista», dice Lagani, «e ogni lettore diventa detective di un labirinto; da parte nostra il piacere di destabilizzare e offrire una soluzione: io sono stata nella città di K. e vi ho ritrovato tutto ciò che avevo letto con precisione struggente, un groviglio meraviglioso che ci divertiamo a costruire insieme

al pubblico». Fracassi si sdoppia, è attrice e l'autrice piena di lacerazioni e cicatrici: «È come se parlando raccontassi il mio processo fantastico e il pubblico fosse chiamato a prender parte alla fatica di un'immaginazione in cui entrano rimpianti e nostalgie, in una confusione di piani temporali tra storia, sogni e presente storico. Da anni sono legata a questo libro di inferni familiari e mi piace il lavoro collettivo di creazione. Entriamo così nella vita di Agota che lavorò per anni in una fabbrica di orologi svizzeri dove la ripetitività dei meccanismi le dava la libertà di sognare e di appuntare il libro nella sua testa. I 21 video sono icone della mente, immagini che diventano la sua immaginazione di cui noi siamo affittuari felici».

Maurizio Porro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In pillole

● «Trilogia della città di K.», un progetto di Federica Fracassi e Fanny & Alexander tratto dal romanzo omonimo di Agota Kristóf, adattamento e drammaturgia di Chiara Lagani, regia di Luigi De Angelis

● Con Federica Fracassi, Andrea Argentero, Consuelo Battiston, Alessandro Berti, Lorenzo Gleijeses

● Al Teatro Studio Melato da oggi al 21 dicembre. Orari: martedì, giovedì e sabato ore 19.30, mercoledì e venerdì 20.30, domenica ore 16, lunedì riposo, il 7 e l' 8 riposo. Prezzi € 40/32



Squadra Il duo Fanny & Alexander (Chiara Lagani e Luigi de Angelis) con Federica Fracassi, autrice e interprete



Federica Fracassi
«Parlando racconto il mio processo fantastico e il pubblico è chiamato a immaginare con noi»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

043510